

1954: Manifestazioni operaie e blocco dei treni a Cisterna

GIOVANNI TASCOTTI

La provincia pontina sta cambiando Quando l'11 novembre 1954 a Cisterna di Latina avvenne il blocco dei treni, moltissimi abitanti della provincia pontina avevano iniziato, da qualche anno, a fare gli operai pendolari con Roma. Era la prima volta che un numero così grande di persone, operai e muratori, si trovavano a lavorare nello stesso cantiere e viaggiare nello stesso treno, insieme. Molti vivevano nello stesso paese o avevano amici nei paesi vicini al loro. In tutta la giornata di lavoro era scandita dagli stessi orari: sveglia, viaggio, lavoro; impegni che lasciavano poco tempo da dedicare a se stessi, alla famiglia e al riposo. Partivano poco dopo le tre di mattina e tornavano dopo le ore 20 come alcuni raccontarono agli inquirenti durante gli interrogatorie mentre altri lo hanno descritto a ricercatori socio-storici. Era questa la vita degli operai pendolari per Roma:

“ Sono partito da Terracina alle ore 3,30 per prendere il treno in coincidenza alla stazione di Fossanova e recarmi a Roma per lavoro” (A. A.). “ Tutte le mattine prendo il treno 1900 che parte dalla stazione di Fossanova alle ore 4,55, per recarmi a Roma per ragioni di lavoro”.(D.B. S.). “ Sono partito da Terracina alle ore 3,30 per prendere il treno in coincidenza alla stazione di Fossanova e recarmi a Roma per lavoro.(F. N.). “ Sono giunto alla stazione di Cisterna alle ore 5,30 circa ove poco dopo è giunto il treno accelerato 1900 diretto a Roma. (D. G. G.)³⁴

“Nel 1959 sono andato a lavorare come operaio a Roma. Più del lavoro era massacrante il viaggio: ero costretto a partire alle 3,20 di notte e facevo ritorno a casa alle 20,30”. (F. E.). “Per recarmi al lavoro a Roma debbo cambiare tre mezzi: Roccasecca stazione ferroviaria di Priverno, Priverno- Fossanova, Fossanova-Roma. Questo viaggio così lungo e spossante, oltre a stancarmi particolarmente per l'inadeguatezza dei mezzi molto simili a carri bestiame, mi è di peso perché a causa degli orari di partenza e di arrivo, mi impedisce di vedere i figli per l'intera

³⁴ Tribunale di Latina, registro generale penale, Fasc. n.10750; Questura di Latina, *Verbale di interrogatorio di A. A. e D.B. S., dell'11 nov. 1954.*

settimana". (P. N.) "Lavorando dal 1957 a Roma come muratore, sono 12 anni che sono costretto a partire alle 3,45 e ritornare alle 20,45. A causa dell'orario di lavoro ci sono settimane intere che non vedo i figli o non scambio con loro alcuna parola."³⁵ (M. A.)

Questo blocco ferroviario segnò un cambiamento nel lavoro e nella vita familiare degli abitanti della provincia pontina: non più braccianti stagionali ma operai giornalieri con la sicurezza del lavoro e del salario, con garanzie di assistenza sanitaria e sicurezza pensionistica. Questi manifestanti rappresentavano l'avanguardia operaia di una massa di persone che all'alba di ogni giorno affollerà le stazioni ferroviarie ed i treni per oltre un ventennio e consentirà a tutti di vivere una vecchiaia garantita da una pensione e di vedere un futuro migliore per i loro figli.

Questa protesta fu la prima manifestazione operaia espressa senza alcun sostegno e organizzazione di partiti o sindacati. Il blocco fece emergere l'inefficienza delle Ferrovie nella programmazione ed organizzazione del trasporto nonostante possedesse i dati numerici registrati dal continuo e costante aumento nella vendita dei biglietti e degli abbonamenti. Nelle dichiarazioni degli arrestati meraviglia, soprattutto, il disinteresse delle Ferrovie dello Stato alle richieste dei suoi viaggiatori-operai nonostante segnalassero a Roma, giornalmente, le difficoltà di salire nel treno per recarsi al lavoro.

La protesta venne compresa anche dal Prefetto di Latina quando, nel suo rapporto mensile, segnalò al Ministero dell'Interno che il blocco ferroviario avvenne "per il mancato accoglimento da parte degli organi competenti della richiesta di istituzione di un altro treno essendosi dimostrato insufficiente quello già funzionante. L'amministrazione delle FF.SS. ha intanto provveduto all'istituzione del treno richiesto"³⁶.

L'intervento delle Forze dell'ordine. Erano le 6,15 di mattina dell'11 novembre 1954 quando il funzionario di turno della Questura di Latina veniva avvertito dai Carabinieri di Cisterna che "una massa imponente di operai aveva bloccato il treno 1900 che, fermatosi nello scalo ferroviario alle ore 5,35 avrebbe dovuto proseguire subito per Roma, dopo aver raccolto i viaggiatori locali".

³⁵ Tasciotti G., *Un paese rurale della valle dell'Amaseno: Roccasecca dei Volsci dal 1804 al 1968*, pp.85/7/9, Latina, 1988.

³⁶ A.S.L.T., Prefettura di Latina, Gabinetto, b. 196. *Relazione mensile sulla situazione politica, economica, sull'ordine e sulla sicurezza pubblica relativa al mese di novembre 1954*, del Prefetto di Latina, dott. Mascolo, al Ministero dell'Interno, del 30 novembre 1954.

La telefonata al vice Commissario di P.S. informava che l'arresto del treno paralizzava il traffico ferroviario sulla linea Roma- Napoli e che i soli Carabinieri di Cisterna non potevano fronteggiare la situazione e ripristinare l'ordine.

Il Vice Commissario dr. Manna giunse a Cisterna con un piccolo nucleo di agenti ma si "trovò di fronte ad una folla di circa 800 persone che aveva invaso i binari della stazione e manifestava minacciosamente". Il funzionario apprese così "che i disordini erano dovuti al fatto che un forte numero di operai di Cisterna non aveva ancora potuto trovare posto sul treno già affollato". Tentò "di convincere i più scalmanati e liberare i binari per ripristinare il traffico", senza ottenere alcun risultato. Allora le Forze dell'ordine tentarono con una carica, inutilmente, di allontanare dal binario gli operai, i quali "reagirono con lancio di sassi ferendo le guardie di P.S. Traiano Carlo e De Angelis Arnaldo mentre uno dei dimostranti, P. D., nel tentativo di fuggire, cadeva senza gravi conseguenze. Visitato di sanitari del locale ospedale gli riscontrarono solo sospette contusioni guaribili in sette giorni. Feriti anche gli agenti di P.S. Traiani Carlo, Luzzi Umberto e De Angelis Romualdo. Nel frattempo arrivarono a Cisterna il Questore, il Capitano dei carabinieri, comandante la Compagnia di Latina, con altri militari di rinforzo che consentirono al traffico ferroviario di venire immediatamente ripristinato, la stazione e le vicinanze sgombrate e l'ordine ristabilito.

I quattordici operai fermati vennero condotti nella Questura di Latina, interrogati, denunciati, arrestati e messi a disposizione dei giudici della Procura della Repubblica di Latina: F. N.; D. G. G; C. E.; A. A.; I. M.; P. D., per aver partecipato all'esecuzione del blocco ferroviario, per aver incitato gli altri operai a partecipare al blocco ed a non allontanarsi dai binari, resistendo alla Forza pubblica e lanciando sassi, come ammesso nelle loro dichiarazioni rese nell'interrogatorio in Questura. Per questi reati vennero denunciati alla Procura ai sensi dell'art 1 del D.L.22-1-1948 n.66 con la doppia aggravante del numero delle persone e della violenza e resistenza della Forza pubblica con lancio di sassi. L'operaio Imperiali M., anche, per aver rivolto espressioni oltraggiose "Vigliacchi. Disgraziati" agli agenti della Forza pubblica, come ammesso nel verbale dell'interrogatorio, ai sensi dell'art, 341 C.P. Vennero arrestati e denunciati, invece, per partecipazione e manifestazione sediziosa ai sensi dell'art. 654 C.P.: M. I., C. P., P. G., C. M., D.B. S., F. C., M. M.

Tutti gli arrestati dalle Forze di polizia cercarono di giustificare la loro presenza nei locali della stazione ferroviaria col pretesto dell'abbonamento da rinnovare, della necessità di scendere dal treno per bere o altre esigenze. La maggioranza dei viaggiatori arrestati dichiarò, come dalle

deposizioni riportate qui di seguito, di non aver partecipato alla manifestazione in atto.³⁷

Gli interrogatori dei fermati in Questura. F. N. nato ad Anagni il 9-11-1908, manovale: "Sono partito da Terracina alle ore 3,30 per prendere il treno in coincidenza alla stazione di Fossanova e recarmi a Roma per lavoro. Giunto a Cisterna alle ore 5,30 circa ho trovato una massa di circa 600 operai che hanno bloccato il treno per protestare contro la mancata istituzione di un treno di operai che si recano a Roma per ragioni di lavoro. Mi sono unito agli operai di Cisterna ed ho attivamente partecipato al blocco del treno 1900 e a quello n. 86 che il capostazione aveva fatto sospendere per consentire ad alcuni volenterosi di raggiungere le rispettive sedi. Insieme con gli altri ho lanciato numerosi sassi contro la Polizia intervenuta per ripristinare il traffico ferroviario. Non sono in grado di precisare se tra le persone fermate vi sia qualcuno che abbia lanciato i sassi insieme a me."³⁸

D.G. G. nato a Genzano il 2-2-1928, operaio: "Sono giunto alla stazione di Cisterna alle ore 5,30 circa ove poco dopo è giunto il treno accelerato 1900 diretto a Roma. Insieme con molti altri operai tra i quali ricordo i compagni di lavoro I. M., A. A. ci siamo portati sul secondo binario e collocatoci davanti il locomotore, abbiamo impedito la partenza del treno. Successivamente è giunto il diretto 86 che è stato anche da noi bloccato. All'opera di persuasione svolta dalle forze di polizia e dal Capostazione abbiamo risposto che se non si risolveva la questione dell' istituzione di un treno per gli operai in partenza ogni mattina da Cisterna, non ci saremmo allontanati dai binari e non avremmo consentito la partenza del treno. Non ho lanciato sassi però ho visto moltissimi operai che hanno iniziato una fittissima sassaiola contro le Forze dell'ordine. Non sono in grado di precisare i nomi delle persone che hanno proceduto al lancio delle sassi."³⁹

³⁷ Tribunale di Latina, registro generale penale, Fasc. n.10750, cit., *Verbale di arresto dei responsabili di blocco stradale, violenza e resistenza agli agenti della Forza pubblica e manifestazioni sediziose*, del Commissario capo di P.S. dr. Francesco Martina, al Procuratore della Repubblica di Latina, insieme al *Rapporto dei 17 militari delle Forze dell'ordine*, del 13 nov.1954, e, A.S.L.T., b. 196, Prefettura di Latina, Gabinetto, B.196, *Relazione mensile sua situazione politica, economica, sull'ordine pubblico e sulla sicurezza pubblica relativa al mese di novembre*, del Prefetto dott. Mascolo al Ministero dell'Interno, Direzione generale della P.S., del 30 novembre 1954.

³⁸ Tribunale di Latina, cit, Questura di Latina, *Verbale di interrogatorio di F. N.*, dell'11 nov. 1954.

³⁹ Ivi, Questura di Latina, *Verbale di interrogatorio di D.G. G.*, dell'11 nov.1954.

C. E.: nato Trevi nel Lazio il 4-4-1924, residente a Cisterna, muratore, dichiarò: “ Da circa da sei anni mi reco tutte le mattine a Roma partendo da Cisterna col treno delle 5,32 proveniente da Formia e diretto alla Capitale. Il predetto treno arriva sempre stracarico e per tale motivo gli operai di Cisterna non riescono quasi mai a montarvi. In merito abbiamo fatte numerose proteste e reclami alla stazione di Roma ma non abbiamo ottenuto mai nulla.. Stamane, come al solito, il treno in parola è giunto affollatissimo e poiché gli operai di Cisterna non sono riusciti a montarvi, per protesta ci siamo fermati sui binari per impedire che il convoglio ferroviario proseguisse. Anche il diretto n. 86 proveniente da Napoli e diretto a Roma è stato bloccato da numerosi operai. Qualche tempo dopo che durava tale stato di cose, è sopraggiunto il maresciallo dei carabinieri di Cisterna con alcuni carabinieri, i quali ci hanno invitati a sgomberare i binari ma l’invito è rimasto senza esito. Poco dopo sono arrivati sul posto anche degli agenti di polizia e anche essi ci hanno invitati a desistere dal blocco ma nessuno degli operai s’è mosso dai binari.. Non ho partecipato alla sassaiola fatta contro gli agenti perché al momento del fatto mi trovavo all’esterno della stazione, né sono in grado di dire chi abbia lanciato i sassi stessi.”⁴⁰

A. A. nato Cisterna il 17-2-1935 ed ivi residente, muratore (manovale), celibe: “tutte le mattine parto da Cisterna col treno 1900 proveniente da Formia e diretto a Roma. Il predetto treno part da Cisterna alle ore 5,32 e arriva sempre stracarico, tanto che gli operai di Cisterna a stento riescono a montarvi. Malgrado le numerose proteste e reclami fatti alla stazione di Roma non si è mai riusciti ad ottenere che le autorità competenti prendessero dei provvedimenti. Stamane, come al solito il treno in parola è arrivato nella stazione di Cisterna stracarico e, pertanto, nessun operaio di detto paese è riuscito a montarvi. Per tale fatto molti di detti operai, me compreso, ci siamo messi sui binari allo scopo di evitare che il convoglio ferroviario proseguisse. Per protesta è stato bloccato anche il diretto n.86 proveniente da Napoli e diretto a Roma. Verso le ore 6,30 sono sopraggiunti i primi Carabinieri ed agenti di Polizia i quali ci hanno invitati a sgomberare i binari, ma nessuno ha ottemperato all’invito. Successivamente sono sopraggiunti altri agenti e poiché gli inviti a sgomberare rimanevano senza esito è nata una mischia. E’ vero che gli operai hanno lanciato contro gli agenti molti sassi e per tale fatto la Polizia ha caricato la massa degli operai. Per la verità debbo ammettere che anch’io, assieme ad altri, ho lanciato dei sassi. Assieme a me vi era anche un altro operaio

⁴⁰ Ivi, Questura di Latina, *Verbale di interrogatorio di C. E.*, dell’11 nov.1954.

di Cisterna a nome di D. G. G., ma non posso dire se egli abbia o meno lanciato sassi contro la polizia.”⁴¹

I. M. nato a Cisterna il 26-7-1929 a Cisterna ed ivi residente, muratore, celibe: “Sono arrivato alla stazione di Cisterna alle ore 5,35 per prendere il treno 1900 accelerato, diretto a Roma. Ivi giunto ho trovato il treno fermo in stazione e davanti al locomotore vi erano numerose persone che avevano bloccato il treno. Mi sono unito a detti operai ed assieme ad essi ho attivamente partecipato al blocco. Alla Polizia che ci invitava a sgomberare il binario, ho assieme ad altri detto che l’istituzione di un treno speciale per gli operai doveva essere risolta immediatamente, altrimenti il treno non partiva. Ho inteso dire da altri che doveva venire sul posto il Ministro dei trasporti per risolvere la situazione, in caso contrario non avrebbe fatto partire il treno. Ho visto molti operai che lanciavano sassi contro le forze di Polizia intervenute per il ripristino del traffico. Io personalmente non ne ho lanciato alcuno, ma ho semplicemente inveito con parolacce “ Vigliacchi, disgraziati” verso gli Agenti dell’ordine. I treni 1900 e 86 sono stati bloccati per tre ore dai suddetti operai i quali, ripeto, pretendevano l’intervento del Ministro dei Trasporti.”⁴²

P. D. nato a Cisterna il 6-8-1925 ed ivi residente, muratore, coniugato: “Stamane come al solito mi sono portato alla stazione di Cisterna per prendere il treno delle 5,30 per portarmi a Roma, ove lavoro. Alla stazione, insieme con gli altri operai abbiamo fermato il treno perché da diverso tempo avevamo protestato presso le ferrovie dello Stato, per l’istituzione di un treno per noi operai. Le Forze di polizia, intervenute per ripristinare il traffico interrotto da noi, non sono riuscite nell’intento nonostante che abbiano svolto attiva opera di persuasione. Dopo poco, gli agenti sono stati costretti a caricare al fine di sgomberare il binario. Per ripararmi da un colpo di manganello, mi sono allontanato dal binari, in mezzo al quale mi trovavo ed ho urtato contro il marciapiede che divide i due binari, motivo per cui sono cascato a terra, producendomi le contusioni di cui al referto medico. Mentre mi trovavo a terra, incidentalmente, un agente per colpire un altro, ha colpito me. Non ho visto il lancio di sassi né io stesso ne ho lanciato alcuno.”⁴³

⁴¹ Ivi, Questura di Latina, *Verbale di interrogatorio di A. A.*, dell’11 nov. 1954. La professione dichiarata da alcuni fermati contrasta con quella (tra parentesi) riportata dai Sindaci dei loro Comuni di nascita, come risulta sul modulo richiesta di notizie della Procura della Repubblica di Latina.

⁴² Ivi, Questura di Latina, *Verbale di interrogatorio di I. M.*, dell’11 nov. 1954.

⁴³ Ivi, Questura di Latina, *Verbale di interrogatorio di P. D.*, dell’11 nov. 1954.

M. I. nato a Sezze il 21-12-1920 e residente in contrada Suso, manovale, coniugato: “Sono partito da Sezze alle ore 5,15 col treno accelerato 1900 diretto a Roma per ragioni di lavoro ove presto la mia attività presso la ditta Sogeno in qualità di asfaltista. Giunto a Cisterna il treno sul quale viaggiavo è stato fermato dai viaggiatori partenti da Cisterna tra i quali vi erano circa 500 operai che giornalmente si portano a Roma per ragioni di lavoro. Mi sono unito agli altri operai ed insieme con questi ho protestato per la mancata autorizzazione da parte delle ferrovie dello Stato, per la concessione di un treno per gli operai che si portano fuori sede, per ragioni di lavoro. Non ho lanciato nessun sasso contro la Polizia, però ho visto altri operai che lanciavano sassi contro la Polizia, intervenuta per persuaderli.”⁴⁴

D.S. O. nato ad Ariano Irpino (AV) il 23-3-1930, residente a Cisterna, barbiere, coniugato: “Da circa due anni mi reco tutte e mattina a Roma per ragioni di lavoro prendendo il treno delle ore 7. Stamane mi sono portato alla stazione ove ho visto che sul binario si trovavano moltissimi operai che avevano bloccato il treno delle ore 5,30 per protestare contro il mancato accoglimento della richiesta, da tempo avanzata, per l’istituzione di un treno operaio. Preciso che i treni bloccati alla stazione erano due. Non ho preso parte al blocco e non ho visto il lancio dei sassi contro la polizia.”⁴⁵

P. G. nato a Cisterna di Latina il 19-3-1930 ed ivi residente, muratore, coniugato: “Alle ore 5,30 sono giunto alla stazione di Cisterna per prendere l’accelerato 1900 diretto a Roma, ivi giunto ho atteso per qualche minuto il treno che arrivato. Detto treno è stato bloccato da circa 600 operai in partenza da Cisterna. Non conosco il motivo per cui il treno è stato bloccato ma posso semplicemente dire che ogni giorno sorgono sempre discussioni perché il treno è sovraccarico e non tutti gli operai possono prenderlo per recarsi al posto di lavoro. Non ho partecipato al blocco dei treni 86 e 1900. Ho visto molti operai che lanciavano sassi contro la Polizia che è intervenuta per ripristinare il traffico. Ho notato che molti operai sostavano davanti al locomotore, impedendo, così, la partenza dei treni. Pur essendo di Cisterna non sono in grado di poter fare i nomi di qualcuna delle persone che hanno bloccato i predetti treni”⁴⁶.

C. M. nato a Roccasecca dei Volsci (Latina) il 18-3-1931, ivi residente, manovale, coniugato: “Tutte le mattine prendo il treno 1900 a Sezze Ro-

⁴⁴ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di M. I.*, dell’11 nov. 1954.

⁴⁵ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di D.S. O.*, dell’11 nov. 1954.

⁴⁶ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di P. G.*, dell’11 nov. 1954.

mano per recarmi a Roma per ragioni di lavoro. Stamane arrivati col predetto treno nella stazione di Cisterna siamo rimasti fermi per molto tempo perché alcuni operai di detto paese avevano bloccato il treno, impedendo che proseguisse per la Capitale. Anche il diretto n.86 proveniente da Napoli e diretto a Roma, giunto nella stazione di Cisterna, è stato bloccato. Sono sceso dal treno 1900 allo scopo di riprendere il treno proveniente da Roma per fare ritorno a casa e ciò perché s'era fatto tardi. I predetti treni sono rimasti bloccati in Stazione per circa tre ore. Ho notato che sul posto sono sopraggiunti Agenti di polizia e Carabinieri, ma malgrado l'invito che questi hanno rivolto agli operai di desistere dalla manifestazione di protesta non hanno ottenuto alcun esito positivo. Successivamente sono arrivati altri Agenti di polizia, i quali essendo stati accolti a sassate hanno caricato la folla e poiché io mi trovavo davanti al piazzale della stazione sono stato fermato assieme agli altri. Io non ho partecipato alla sassaiola contro gli agenti né mi sono messo sui binari ferroviari per impedire la partenza del treno.”⁴⁷

D.B. S. nato a Priverno l'1-9-1935 ed ivi residente, muratore (manovale), celibe: “Tutte le mattine prendo il treno 1900 che parte dalla stazione di Fossanova alle ore 4,55, per recarmi a Roma per ragioni di lavoro. Stamani giunti alla stazione di Cisterna, avendo notato che il treno era fermo in stazione e non proseguiva, ho domandato ad un altro mio compagno di lavoro la ragione per la quale il treno non partiva. Il predetto che si chiama Tirella Tommaso, mi ha informato che molti operai di Cisterna si erano fermati sui binari ferroviari, in segno di protesta e quindi impedivano che il treno stesso proseguisse. Non ho fatto caso se gli stessi operai di Cisterna abbiano bloccato anche il diretto n. 86 proveniente da Napoli e diretto a Roma. A un certo momento sono sceso dal treno per recarmi a bere e poiché in quel momento sono intervenuti numerosi agenti di polizia, i quali essendo stati accolti con una fitta sassaiola, hanno caricato la moltitudine ed essendo capitato nella mischia, sono stato fermato. Da parte mia non ho partecipato né al blocco dei treni né al lancio di sassi contro gli agenti”.⁴⁸

F. C. nato a Monte S. Biagio il 1 ottobre 1925 ed ivi residente, manovale (bracciante), coniugato: ”Sono partito da Monte S. Biagio col treno 1900 diretto a Roma ove lavoro. Giunto alla stazione di Cisterna di Latina, il treno sul quale viaggiavo, è stato bloccato da una massa di operai di Cisterna. Ho dormito sul treno fino alle ore 8 e non ho ritenuto opportuno interessarmi del motivo del blocco. Alle ore 8 sono sceso nella stazione

⁴⁷ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di C. M.*, dell'11 nov. 1954.

⁴⁸ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di D.B. S.*, dell'11 nov. 1954.

ed ho visto la polizia che cercava di fare sgomberare con calma, il binario, al fine di consentire la partenza del treno. Non ho visto il lancio dei sassi.⁷⁴⁹

C. P. nato a Monte S. Biagio il 16-2-1930, muratore, celibe: "Sono partito da Monte S. Biagio alle ore 4,35 col treno accelerato 1900 diretto a Roma e giunto alla stazione di Cisterna di Latina sono sceso dal treno e mi sono unito agli operai C. O. e G. e ho appreso che il treno non partiva. Ho visto infatti sul binario molti operai che davanti al locomotore parlavano animatamente col capostazione dove ho anche inteso che alcuni dicevano al predetto capostazione che il treno non sarebbe partito perché bisognava subito istituire un altro convoglio. Non ho visto il lancio dei sassi perché mi ero momentaneamente allontanato dal binario. Non ho partecipato né ho lanciato sassi."⁷⁵⁰

M. E. nato a Cisterna di Latina il 19-12-1934 ed ivi residente, fornaio (manovale), celibe: "Verso le ore 8 mi sono portato in stazione, essendo mia intenzione rinnovare l'abbonamento ferroviario per Roma. Giunto alla stazione ho visto diverse persone che scappavano mentre Agenti di Polizia li inseguivano. Uno di questi ultimi mi ha fermato, mi ha chiesto i documenti ed essendone io sprovvisto mi ha fatto salire su un camion della Polizia. Nulla so del blocco dei treni e del lancio dei sassi."⁷⁵¹

Il 13 novembre 1954 tutti gli operai arrestati vennero interrogati in carcere dal giudice istruttore alla presenza dei loro avvocati di fiducia o d'ufficio e confermarono le dichiarazioni concesse agli agenti di P.S., eccetto A. A. che precisò di aver tirato "qualche sasso a modo di protesta e non per colpire gli agenti poiché mi trovavo da essi lontano"; I. M. ammise di "aver pronunciato la parola "disgraziati" quale protesta generica per il fatto che da anni non si accoglieva la nostra legittima richiesta di istituire altro treno per gli operai di Cisterna"; C. E. precisò che si trovava "tra gli altri passeggeri per il fatto di essere sceso dal treno ma di non aver partecipato al blocco ferroviario"; D.G. G.: "Alla Questura ho reso quell'interrogatorio perché intendevo dire che mi ero trovato nella folla dei passeggeri accidentalmente"; F. N.: "Ho ammesso di aver lanciato dei sassi e di aver partecipato al blocco sotto le pressanti domande della polizia alla quale ho finito per confermare il suo assunto visto che non riuscivo a dimostrare il contrario".⁷⁵²

⁴⁹ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di F. C.*, dell'11 nov. 1954.

⁵⁰ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di C. P.*, dell'11 nov. 1954.

⁵¹ Ivi, Questura di Latina, *interrogatorio di M. E.*, dell'11 nov. 1954.

⁵² Ivi, *Interrogatori degli arrestati resi al giudice istruttore nel carcere di Latina*, assistiti dai loro avvocati, del 13 nov. 1954.

Il 15 novembre 1954 vennero dimessi dal carcere di Latina, per concessa libertà provvisoria, otto dei quattordici arrestati: M.I., D. S. O., P.G., C.M., D B. S., F.C., C.P., M.E. in quanto imputati della contravvenzione di cui all'art.654 del C.P. (adunata sediziosa) che non comportava “ l'emissione dell'ordine di cattura”.⁵³

Il processo e le condanne. Tutti i quattordici operai ricevettero il decreto di citazione in giudizio della Procura della Repubblica e tutti confermarono, durante il processo svolto nel Tribunale di Latina, le dichiarazioni rese durante l'istruttoria, assistiti dagli avvocati R. Sauzzi, A. Cinquanta, A. Tomassini, G. Zeppieri.

Dopo ampio dibattimento il collegio giudicante del Tribunale di Latina, il 27 dicembre 1954, dichiarò D. G. G., C. E., A. A., I. M., P. D., colpevoli di blocco stradale condannandoli a sette mesi e cinque giorni di reclusione ciascuno. F. ed A., colpevoli di resistenza a pubblico ufficiale, a quattro mesi di reclusione ciascuno. I. M. colpevole di oltraggio venne condannato a quattro mesi e venti giorni di reclusione. Per l'operaio A. la pena complessiva fu di 11 mesi e 5 giorni mentre per l'altro operaio I. fu di 11 mesi e venticinque giorni di reclusione. A tutti venne sospesa l'esecuzione della pena per cinque anni, eccetto per il F. che non venne assolto dall'imputazione di blocco stradale per insufficienza di prove. Gli altri otto operai furono assolti dalla contravvenzione per insufficienza di prove e per non aver commesso il fatto.

Contro la sentenza del Tribunale di Latina l'operaio F. presentò ricorso alla Corte d'Appello di Roma per chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove e la sospensione condizionale della pena. La Corte d'Appello il 5 maggio 1955, in riforma della sentenza del 27 dicembre dal Tribunale di Latina, dichiarò assolto il F. per insufficienza di prove mentre confermò nel resto la sentenza appellata.⁵⁴

⁵³ Ivi, *Ordinanza di scarcerazione* della Procura della Repubblica e *Conferma* del Direttore del carcere di Latina delle dimissioni degli arrestati “per concessa libertà provvisoria”, del 15 nov. 1954.

⁵⁴ Ivi, Corte d'Appello di Roma, *Sentenza n.499/55 R.G.*, udienza del 5/5/55 n.856, 3° sez. penale, composta dal Presidente Angelo Sciaudone e dai giudici Giovanni Palaia, Giocchino Falcidia, Guido Fedele, Raimondo Del Balzo.